

Variazione sintattica in Italia settentrionale: le interrogative con la particella *po**

Franziska Maria Hack

(University of Oxford)

1. Introduzione

In questo articolo ci proponiamo di esaminare la variazione sintattica relativa alle frasi interrogative con la particella *po* nelle varietà dell'Italia settentrionale, in particolare nelle varietà del ladino dolomitico. Il lavoro è organizzato nel seguente modo: la sezione 2 presenta la distribuzione geografica della particella, i suoi usi ed i suoi valori interpretativi considerando anche le differenze presenti fra le singole varietà per quanto riguarda le funzioni che la particella ha nelle frasi interrogative. Concluderemo la sezione proponendo che queste differenze siano dovute al fatto che la particella *po* ha raggiunto nelle diverse varietà stadi diversi in un processo di grammaticalizzazione. La sezione 3 si occupa delle diverse posizioni sintattiche della particella nelle interrogative e del suo status sintattico. Nella sezione 4 presentiamo alcuni approcci all'analisi della variazione nelle domande con *po*, testandone l'applicabilità ai nostri dati. Nella sezione 5, infine, presentiamo la nostra analisi della variazione relativa alle domande con *po*. La sezione 6 contiene alcune osservazioni conclusive.

*Vorrei ringraziare il pubblico della XVI *Giornata di Dialettologia*, Università degli Studi di Padova, 18.06.2010, in particolare Paola Benincà, Jacopo Garzonio, Cecilia Poletto e Sabrina Rasom per i commenti e gli spunti molto utili. Inoltre ringrazio Silvia Rossi e Mariachiara Berizzi per i loro commenti e la gentile rilettura del manoscritto.

2. La particella *po*

2.1. La distribuzione geografica del fenomeno

La particella *po* (o *pa* a seconda della varietà) compare nelle frasi interrogative di molte varietà dell'altalalia settentrionale. Sulla base di un considerevole numero di mappe di prova dell'atlante linguistico *ALD-II* abbiamo determinato la distribuzione geografica della particella. La particella appare più frequentemente nell'area del ladino dolomitico centrale, cioè il gardenese, il badiotto-marebbano, il fassano, il fodom (livinallese) e ampezzano. La seconda area, per numero di occorrenze, è costituita dalle valli del Noce, vale a dire la Val di Non e la Val di Sole con le loro varietà nòneso e solandro. Ci sono poi delle occorrenze anche in Val Giudicarie, Val Camonica, Val di Cembra, Valsugana, Valle Agordina, Val Tagliamento e nell'area bellunese, soprattutto nel pagotto, la varietà dell'Alpago.

2.2. Etimologia

La particella *po* deriva dall'avverbio locativo/temporale POST (-poi) (cfr. Quaresima 1964, Pellegrini 1972, *EWD*). In tutte le varietà del ladino dolomitico centrale (eccetto per la sottovarietà del fassano parlata a Moena, il fassano moenat), la particella compare invece come *pa*. I dati in (1) della Val di Fassa ci mostrano che si tratta di una variazione fonetica e che quindi le due forme [po] e [pa] sono semplicemente due varianti fonetiche dello stesso morfema:

- (1) *pa* e *po* in Val di Fassa (ALD-II 659/1-2 *Che tempo fa?*)
- a. *ke t mp l pa* (Fassano Cazet, Campitello)
- Che temp é=l *pa?*
che tempo é=SCL PA
-Comè il tempo?
- b. *ke t mp lo p* (Fassano Moenat, Moena)
- Che temp é=lo *po?*
che tempo é=SCL PO

2.3. Usi e valori interpretativi

La particella *po* compare in diversi tipi di frase, nelle asserzioni, nelle imperative e nelle interrogative. Prima di considerare in dettaglio la funzione della particella *po* nelle interrogative (sezione 2.4), ci concentriamo qui sui diversi usi e sulle diverse interpretazioni che può assumere la particella e sul suo valore lessicale e funzionale. Per cominciare, si può osservare il valore lessicale temporale conforme all'etimo latino POST e all'italiano *poi*.

- (2) Valore lessicale temporale (Comelico superiore)
kan k *pò* i é rvadi (De Lorenzo Tobolo 1977:283)
quando che PO loro sono arrivati
-Quando poi loro sono arrivati.ø

Questo valore temporale della particella si ritrova anche a livello funzionale poiché, come si vede in (3), la particella *po* funge da marcatore di futuro, sostituendosi alla morfologia verbale.¹

- (3) Futuro (Badiotto)
a. Al vëgn. (Pizzinini 1966:111)
lui arriva
-Arriva.ø
b. Al vëgn *pa*.
lui arriva PA
-Arriverà.ø

In certi contesti la particella ha anche un valore modale che veicola stupore o impazienza.

¹ Munaro & Poletto (2005:258) fanno osservazioni simili riguardo alla particella *pö* nel dialetto piemontese di Canavese dove essa si è sviluppata in un marcatore di futuro (i). Tuttavia, gli autori non indicano se questa particella compare anche nelle interrogative.

- (i) La particella *po* in Canavese (Piemonte) (Munaro & Poletto 2005:258)
Duman e vu *pö*.
domani io vengo PÖ
-Domani vengo.ø

- (4) Valore modale: stupore, impazienza (Ampezzano)
Pó te digo! (Croatto 1986:145)
PO ti dico
-Ma ti dico!ø

La particella è anche un elemento rafforzativo (marcatore di focus), soprattutto nelle frasi imperative (5) e nelle frasi negative (6).

- (5) Rafforzativo nelle imperative (Fodom)
Fè *pa* pulito! (Pellegrini 1974:66)
fai PA pulito
Comportati bene veøø

- (6) Rafforzativo nella negazione (Nòneso)
- a. Mi no sai no.
io NEG so NEG
-Non lo so.ø
- b. Mi no sai *po* no.
io NEG so PO NEG
-Proprio non lo so.ø

2.4 Le funzioni della particella po nelle interrogative

Come nelle frasi dichiarative e nelle imperative, anche nelle interrogative la particella *po* assume diverse funzioni. In primo luogo, la particella stabilisce una relazione fra la domanda e il contesto precedente, funzione a cui ci riferiamo come -valore connettivoø

- (7) Valore connettivo (Fodom, Pieve di Livinallongo)
- a. Olà vas=to? (domanda generica)
dove vai=tu
-Dove vai?ø
- b. Olà vas=to *pa*? (connessione)
dove vai=tu PA

–Dove vai (adesso) (visto che è successo x)?ø

Oltre al valore connettivo osserviamo spesso anche un valore modale della particella che esprime sorpresa o disapprovazione da parte del parlante.

(8) *ALD-II 1021/1-3: Dove diavolo potrei trovarlo?*

ulá po ási pa l apé (Ornela, Fodom)
dove potrei PA lo trovare

(9) *ALD-II 1016: Ma cosa vuoi ?*

a. ma ko öt p (Roncone, Val Giudicarie)
ma che vuoi PO
b. ma e v =to p (Cortina d'Ampezzo)
ma che vuoi=tu PO

In alcune varietà da noi investigate la particella può rafforzare l'intera domanda o la singola parola interrogativa.

(10) Rafforzativo

Olà pa tu vas? (Fassano Brach & Cazet)
dove PA tu vai
–DOVE vai?ø

Normalmente la particella *po* compare dopo il verbo flesso oppure, se presente, dopo il complesso del verbo flesso seguito da un pronome clitico soggetto (si veda la sezione 3). In alcune varietà, la particella può comparire anche direttamente dopo il pronome interrogativo, posizione che fin d'ora chiameremo *posizione wh-po*. Come si vede in (10), in alcune varietà la presenza della particella nella *posizione wh-po* rafforza l'elemento interrogativo. In altre varietà invece, la particella può comparire in questa posizione solo con certi elementi interrogativi (generalmente con *perché*) e in questo caso non comporta una maggiore enfasi, sembra invece essere richiesta dal pronome interrogativo.

- (11) *po* solo nelle domande con *perché*
- a. Parké *p* ridéo (Valle Agordina)
 perché PO ridete (ALD-II)
 -Perché ridete? \emptyset
- b. Parchè *po* magneo n pom? (Falcade)
 perché PO mangiate una mela (ASIt)
 -Perché mangiate una mela? \emptyset

Casi come quelli in (11) indicano che in alcune varietà oppure in certi contesti la particella ha perso la sua interpretazione semantica. Possiamo infatti classificare le varietà dell'italia settentrionale in tre categorie a seconda dell'uso della particella *po* nelle interrogative. La prima categoria comprende le varietà in cui la particella aggiunge qualche interpretazione alla domanda, come visto negli esempi (8) ó (10). Nella seconda categoria, come ad esempio nel ladino dolomitico della Val di Fassa, la particella ha perso questi valori interpretativi. L'uso della particella nelle domande *wh*, benché facoltativo, è in qualche modo convenzionalizzato: la particella di solito viene usata e quando manca non è possibile attribuire la sua omissione a delle proprietà grammaticali oppure interpretative dell'interrogativa.

- (12) Uso convenzionalizzato (Fassano)
- Che as=te (*pa*) fat?
 cosa hai=tu (PA) fatto
 Cosa hai fatto? \emptyset

Le varietà dolomitiche della Val Gardena e della Val Badia rientrano invece nella terza categoria e si distinguono per l'uso obbligatorio della particella. In badiotto-marebbano la particella è obbligatoria per l'interpretazione $\text{-standard}\emptyset^2$ di una domanda con pronomi interrogativi (fin d'ora domanda *wh*) (13a). Secondo alcuni dei miei informatori non è possibile usare la particella nelle domande sì/no (13b), mentre altri affermano che l'uso di *pa* sia possibile anche nelle domande sì/no, ma in questo caso aggiunge un'interpretazione speciale alla domanda, in particolare stupore³.

² Intendo come $\text{-standard}\emptyset$ una domanda che viene posta out-of-the-blue, cioè senza particolare riferimento ad un contesto precedente.

³ Osservazioni simili si trovano in Poletto (2000).

(13) Uso obbligatorio nelle domande *wh*, ma facoltativo nelle domande sì/no (Badiotto)

- a. Ulà vas=te *(*pa*)?
 dove vai=tu PA
 -Dove vai?∅
- b. Và=les (^{OK}/**pa*) a Roma?
 vanno=loro PA a Roma
 Vanno a Roma?∅

In gardenese, invece, la particella è obbligatoria nelle domande standard∅ sia di tipo *wh* che di tipo sì/no, cfr. (14). Secondo i miei informatori, l'assenza della particella nelle domande *wh* porta ad una maggiore enfasi sul pronome interrogativo e ad un'interpretazione speciale della domanda (stupore), mentre le domande sì/no senza *pa* non vengono accettate come domande.

(14) Uso obbligatorio nelle domande *wh* e sì/no (Gardenese)

- a. Ulà va=les *(*pa*)?
 dove vanno=loro PA
 -Dove vanno?∅
- b. Va=les *(*pa*) a Roma?
 vanno=loro PA a Roma
 Vanno a Roma?∅

Si noti che nel gardenese del XIX secolo *pa* occorreva solo nelle domande *wh* mentre mancava in quelle sì/no. La tabella 1 riassume le varietà considerate nelle tre categorie che abbiamo individuato sulla base dell'uso della particella *po* nelle domande.

Categoria	Uso della particella nelle domande	Varietà
1	Contributo interpretativo	Ampezzano etc.
2	Uso convenzionalizzato	Fassano, Nòneso, Solandro
3	Uso obbligatorio	Gardenese, Badiotto

Tabella 1: Usi della particella *po* nelle singole varietà

2.5. Processo di grammaticalizzazione

Le varie interpretazioni della particella, la perdita delle medesime e le diverse misure in cui viene usata la particella nelle varietà dell'Italia settentrionale suggeriscono che vi sia stato un processo di grammaticalizzazione con diversi stadi intermedi. Si può dimostrare infatti che la variazione dialettale che osserviamo in sincronia per quanto riguarda l'uso ed il contributo interpretativo della particella rifletta la sua evoluzione diacronica. La figura 1 riassume il processo.

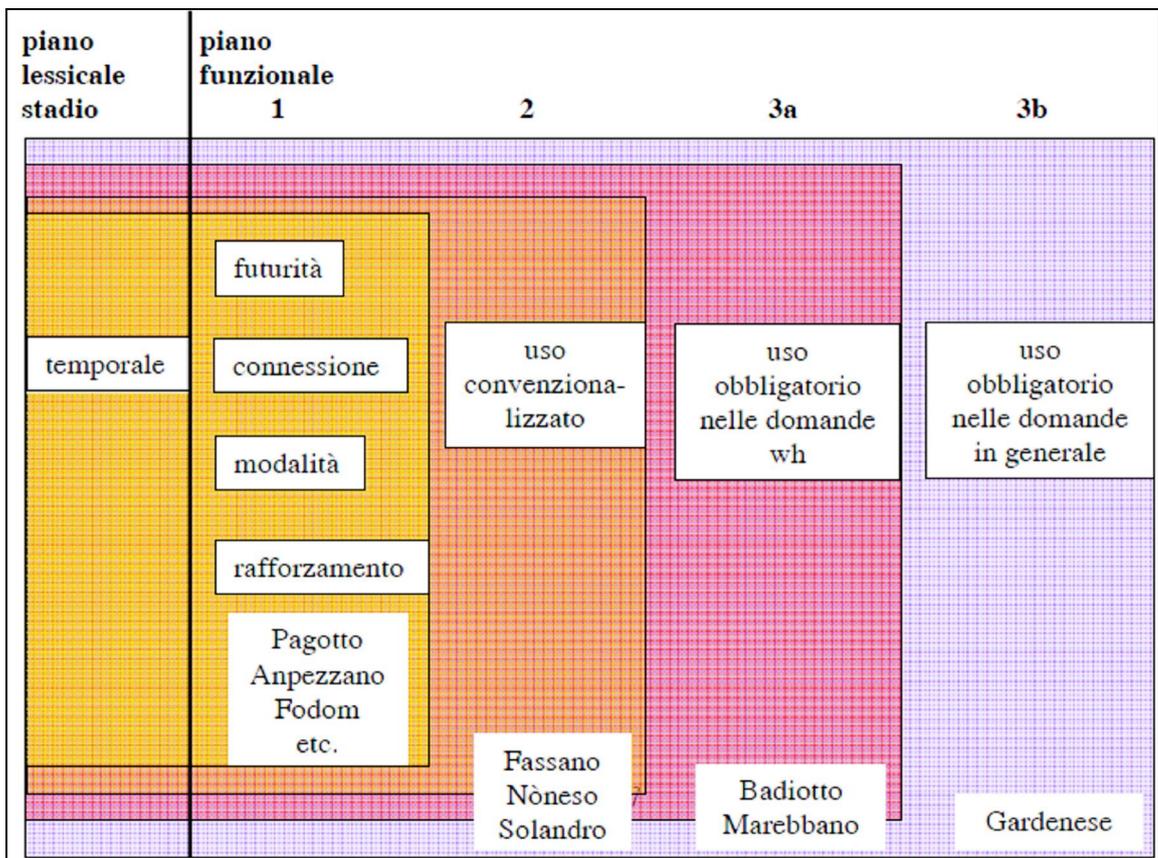


Figura 1: Il processo di grammaticalizzazione della particella po

La particella *po*, originatasi dall'avverbio temporale POST, corrisponde, sul piano puramente lessicale, all'italiano *poi*. Da questo significato temporale si sono sviluppati, a livello funzionale, altri significati, funzioni ed interpretazioni come quella di segnalare il futuro oppure la funzione di connettere l'enunciato al contesto precedente. Mentre è facile far risalire le funzioni di futuro e di connessione al significato temporale originario della particella, pare meno ovvio come si siano potute sviluppare le funzioni modali e rafforzative. Nella maggior

parte delle varietà dell'Italia settentrionale, l'uso della particella *po* è limitato a queste funzioni (stadio 1). In altre varietà invece, soprattutto in quelle del ladino dolomitico, il valore lessicale della particella si è indebolito, le sue funzioni si sono perse e l'uso della particella si è convenzionalizzato. In questo secondo stadio si trovano le varietà del fassano, del nòneso e del solandro. Le varietà del badiotto, del marebbano e del gardenese invece mostrano un ulteriore sviluppo dell'uso di *pa* poiché l'uso convenzionalizzato della particella è diventato obbligatorio nelle interrogative *wh* (stadio 3a) e, nel gardenese, anche nelle interrogative sì/no (stadio 3b). In questo processo, dunque, ogni singolo stadio comprende anche quelli precedenti, cioè in una varietà, se la particella è nello stadio 2, essa presenterà anche le funzioni e le interpretazioni dello stadio 1 (se non le ha perse). Visto questo processo di grammaticalizzazione ci si può interrogare sul perché l'uso della particella sia più sviluppato in alcune varietà rispetto ad altre.

2.6. La particella *denn* del tedesco

Esiste, inoltre, un processo molto simile che riguarda la particella *denn* del tedesco standard e delle varietà bavaresi, dove si possono vedere delle affinità sorprendenti con la particella *po* delle varietà dell'Italia settentrionale. Bayer (in stampa) fornisce una descrizione dettagliata degli usi della particella *denn* e delle interpretazioni che essa aggiunge alle interrogative. Le caratteristiche comuni alle due particelle sono:

- (i) Etimologia: entrambe derivano da un avverbio temporale: *po* < latino POST e *denn* < tedesco antico *thanne*
- (ii) Valori interpretativi: le particelle hanno certi valori interpretativi in comune come il valore connettivo (cfr. 7) e quello rafforzativo (cfr. 10).
- (iii) Funzione: *denn*, come *po*, è un tratto caratteristico delle interrogative. Si noti però che in tedesco, *denn* occorre solo in questo tipo di frase, mentre *po* può comparire anche in altri tipi di frase (cfr. sezione 2.3).
- (iv) Riduzione fonetica: in gardenese, la particella *pa* si presenta nella variante fonologicamente ridotta *ɔ* quando si trova dopo una forma verbale che termina in sibilante. Anche *denn* mostra una variante fonologicamente ridotta, *ɔn*, nella varietà bavarese.

(vi) Obbligatorietà: come *pa* in gardenese e badiotto, la variante ridotta *ø*n del bavarese, è obbligatoria nelle domande *wh* con interpretazione neutra (cfr. Weiß 2002, Bayer in stampa).⁴

(15) Wos hosdø *(=n) gøsgd? (Weiß 2002:324)
cosa hai =N detto
Cosa hai detto?ø

3. Le posizioni sintattiche della particella *po* nelle domande

3.1. Inventario delle posizioni sintattiche della particella

La particella *po* può assumere quattro posizioni sintattiche diverse nelle varietà dell'Italia settentrionale. Si noti però che non tutte le posizioni sono possibili in tutte le varietà. In primo luogo, la posizione di defaultø della particella, cioè la posizione in cui *po* occorre più frequentemente nelle interrogative di tutte le varietà, è quella postverbale. La particella quindi occorre dopo il verbo flesso (16a), oppure, se la varietà in questione dispone di pronomi soggetto enclitici, dopo il complesso formato dal verbo flesso e dal pronome clitico soggetto (16b).

(16) La posizione postverbale (posizione di defaultø) della particella

a. Canti soldi gjas **po** enta musina? (Nòneso)
quanti soldi hai PO nel portamonete
-Quanti soldi hai nel portamonete?ø

b. Ten de soldi as=te **pa** te mujina? (Fassano Brach)
quanti de soldi hai=tu PA in portamonete

La particella può poi occorrere direttamente dopo il pronome interrogativo, in quella che abbiamo chiamato posizione *wh-poø*. A questo riguardo dobbiamo però distinguere fra due casi: (i) le interrogative *wh* che consistono solo nel pronome interrogativo e della particella *po*

⁴ In bavarese, *ø*n è obbligatoria solo nelle interrogative *wh*, mentre è facoltativa nelle interrogative sì/no.

(*wh-po* in isolamento \emptyset), cioè interrogative ridotte senza verbo (17), e (ii) le interrogative *wh* in una proposizione (18-20). Mentre si può osservare il primo caso in tutte le varietà, il secondo caso è limitato ad alcune varietà oppure solo ad alcuni pronomi interrogativi.

- (17) Ulà *pa*? (Gardenese)
dove PA
∅Dove? \emptyset

Per quanto riguarda il secondo caso, la sequenza *wh-po* si trova all'inizio della frase interrogativa (18a) nella maggior parte delle varietà. In pagotto e nella varietà della Valle Agordina, varietà che presentano *wh-in-situ*, la sequenza *wh-po* compare alla fine della frase (18b).

- (18) La struttura *wh-po* seguita da una proposizione
a. Olà *po* vas=to? (Fassano Moenat)
dove PO vai=tu
DOVE vai? \emptyset
b. Va=tu ndé *po*? (Pagotto)
vai=tu dove PO
Dove vai? \emptyset

In Fassano, la particella può comparire nella posizione *wh-po* con tutti i pronomi interrogativi e la sequenza *wh-po* indica una maggiore enfasi sul pronome interrogativo.⁵

- (19) a. Olà *po* siede jic stasera? (Fassano)
dove PO siete andati stasera
DOVE siete andati stasera? \emptyset
b. Che *pa* lø à fat la mama?
che cosa PA lei ha fatto la mama
CHE COSA ha fatto la mama? \emptyset
c. Chi *po* tø à menà chisc nef orloes?
chi PO ti ha mandato questi nove orologi

⁵ Si noti che la posizione *wh-po* è il caso normale con il pronome interrogativo *perché* e quindi non comporta un'enfasi particolare su questo pronome interrogativo.

CHI ti ha mandato questi nove orologi? \emptyset

In nòneso, invece, la sequenza *wh-po* si usa regolarmente in isolamento (cfr. 17) ma con una proposizione seguente è possibile solo con pochi pronomi interrogativi, con *parché* (20a) o *ndo* (20b) (cfr. anche Adami 2008, Bertagnolli 2008). Tuttavia, a parte le interrogative con *parché-po*, la maggior parte dei miei informatori non usa e non considera grammaticale la sequenza *wh-po* seguita da una proposizione.

- (20) a. *Parché po* i puti i va a pè? (Nòneso)
 perché PO i ragazzi loro vanno a piedi
 Perché vanno a piedi i ragazzi? \emptyset
- b. *Ndo po* i à magnà l formai?
 dove PO loro hanno mangiato il formaggio
 Dove hanno mangiato il formaggio? \emptyset
- c. ??*Ci po* zugia?
 chi PO gioca
 Chi gioca? \emptyset
- d. ??*Cal po* preferises?
 quale PO preferisci
 Quale preferisci? \emptyset
- e. **Come po* ve clamau?
 come PO vi chiamate
 Come vi chiamate? \emptyset

In badiotto-marebbano ed in gardenese, la sequenza *wh-po* con una proposizione seguente è possibile solo quando il verbo è all'infinito (21c) o quando si tratta di un'espressione fissa (21d).⁶

- (21) a. **Ciuldì pa* mai=el n mëil? (Gardenese)
 perché PA mangia=lui una mela
 Perché mangia una mela? \emptyset

⁶ In (21d) la sequenza *co pa che* può essere considerata un'espressione fissa perché nessun elemento può intervenire fra i tre componenti della stringa, e perché solo insieme in questo ordine significano *perché*.

- b. *Ciuldì *pa* l maia n mëil?
perché PA lui mangia una mela
- c. Ciuldì *pa* abiné adum millions de paroles?
perché PA mettere insieme milioni di parole
Perché mettere insieme milioni di parole?
- d. Co *pa* che te ses tan dut?
come PA che tu sai tanto tutto
Perché sai così tanto?ø

Inoltre, le domande con la sequenza *wh-po* presentano variazione anche per quanto riguarda l'ordine delle parole. Generalmente, la sequenza *wh-po* è seguita dall'ordine diretto, risultando in una struttura *wh-po-S(oggetto)V(erbo)* come illustrato in (22a) per la sottovarietà *cazet* del *fassano*. Nella sottovarietà *moenat* del *fassano* (22b) e in *pagotto* invece, non segue l'ordine diretto bensì l'ordine inverso, con una struttura *wh-po-V(erbo)S(oggetto)*.

- (22) a. *wh-pa-SV* (Fassano Cazet)
Che *pa* te magnes anché?
cosa PA tu mangi oggi
Cosa mangi oggi?ø
- b. *wh-po-VS* (Fassano Moenat)
Che *po* magne=to ancö?
cosa PO mangi=tu oggi

In *pagotto*, inoltre, la particella *po* compare il più delle volte dopo il pronome interrogativo nella sua posizione argomentale coerentemente con la proprietà del *wh-in-situ* che questa varietà presenta.

- (23) Magni=tu che *po* incoi? (Pagotto)
Mangi=tu cosa PO oggi
Cosa mangi oggi?ø

La terza posizione sintattica nella quale può comparire la particella è la posizione postparticipiale, cioè dopo il participio passato nei tempi composti. Osserviamo infatti una variazione notevole per quanto riguarda la posizione della particella nelle domande con i

tempi composti, sulla quale ritorneremo più avanti nelle sezioni 4 e 5. Mentre nella maggior parte delle varietà, la particella appare dopo il verbo flesso (oppure dopo il nesso del verbo flesso e del pronome soggetto enclitico) e prima del participio passato (24a), in nòneso, solandro e pagotto, la particella compare dopo il participio (24b).

(24) Variazione della posizione della particella nei tempi composti

- a. Che as=to *po* fat angern? (Fassano Moenat)
cosa hai=tu PO fatto ieri
Cosa hai fatto ieri?ø
- b. Che as fat *po* alieri? (Nòneso)
cosa hai fatto PO ieri

Infine, in pagotto, la particella può anche comparire in posizione finale assoluta di frase.

- (25) Che formai à=la magnà a Roma *po*? (Pagotto)
Quale formaggio ha=lei mangiato a Roma PO
Quale formaggio ha mangiato a Roma?

3.2. *Lo status sintattico della particella po*

Per quanto riguarda lo status sintattico della particella sono stati avanzati tre approcci diversi. Un primo approccio è quello proposto da Manzini & Savoia (2005: 614) che trattano *po* come un avverbio nel campo INFL con una posizione uguale agli (altri) avverbi aspettuali. Tuttavia, si può dimostrare che la particella si trova nel campo C come proposto da Poletto (2000, 2002) e da Poletto & Zanuttini (2003) sulla base di vari test sintattici di cui in questa sede ne menzioniamo solo due. In primo luogo, la particella compare in una posizione più alta degli elementi alti del campo INFL come gli avverbi frasali (higher sentence adverbs) *sicuramente* (surelyø) (26), *forse* (perhapsø) e *oggi* (todayø) e come il soggetto in SpecIP in contesti V2⁷ (27).

⁷ I contesti V2 sono quelle strutture in cui un costituente che non è il soggetto della frase occupa la prima posizione causando l'inversione del soggetto con il verbo. Il verbo si trova così in seconda posizione, V2 appunto. Mentre il badiotto-marebbano e il gardenese presentano la proprietà V2, le altre varietà dell'Italia settentrionale hanno persa e presentano l'inversione verbo-soggetto solo nelle domande.

(26) *po* > avverbi frasali {sicuramente, forse, oggi} (Poletto 2002:226s.)

a. Al a **pa** d sigy mangé. (Badiotto)

lui ha PA di sicuro mangiato

⊖Lui ha sicuramente mangiato.∅

b. *Al a d sigy **pa** mangé.

lui ha di sicuro PA mangiato

(27) Inier a **pa** Gianni mangé la ciara. (Badiotto)

ieri ha PA Gianni mangiato la carne

⊖ieri Gianni ha mangiato carne.∅

Avendo così stabilito che la particella si deve trovare nel campo C ci rimane ancora da determinare il suo status sintattico, cioè se essa sia un sintagma o una testa. Poletto (2000, 2002) e Poletto & Zanuttini (2003) assumono per la particella *pa* del ladino dolomitico che si tratti di un sintagma situato in uno specificatore di una proiezione nella parte bassa del campo C.

(28) $[_{CP}[_{C} V + CL.S [_{CP}pa [_{C} che]]]]^8$ (Poletto 2000:48)

Poichè il verbo flesso precede la particella, il verbo deve essere salito ad una posizione più alta di *pa*. Ma, se *pa* fosse una testa sintattica, bloccherebbe il movimento del verbo flesso ad una posizione più alta, per cui le autrici assumono che *pa* sia un sintagma in una proiezione più bassa della proiezione nella quale avviene l'inversione verbo-soggetto. Munaro & Poletto (2002, 2003, 2005) avanzano invece una proposta diversa per la particella *po* del pagotto. Secondo gli autori, in questa varietà la particella è una testa che proietta un ⊖sintagma della particella∅(particle phrase∅) all'interno del campo C.

(29) $[_{Spec,prt} CP_i [prt][t_i]]$ (Munaro & Poletto 2003:128)

L'analisi della particella come testa, per la prima volta proposta da Benincà (1995) e ripresa da Poletto (2000) si basa su due osservazioni fondamentali. In primo luogo, offre una spiegazione del fatto che la particella non è compatibile con il complementatore *che* (30),

⁸ Notazione: CL.S: clitico soggetto. L'ordine V+CL.S indica l'inversione del soggetto.

suggerendo così che entrambi gli elementi siano in concorrenza per la stessa posizione, una testa C.

(30) Incompatibilità di *pa* con il complementatore *che* in Fassano (Poletto 2000:47)

- a. Olà ***pa*** tu vas?
dove PA tu vai
-Dove vai?∅
- b. Olà che tu vas?
dove che tu vai
- c. *Olà che ***pa*** tu vas?
dove che PA tu vai
- d. *Olà ***pa*** che tu vas?
dove PA che tu vai

Inoltre, *po* mostra molte caratteristiche tipiche di un elemento clitico (cfr. Kayne 1975) e cioè non può essere modificata (31a) né focalizzata (31b).

- (31) a. *Olà vas=to proprio *pa*? (Fassano)
dove vai=tu proprio PA
- b. *Olà vas=to *PA*?
dove vai=tu PA (*pa* accentuato)

Ricordiamo in questa sede anche che in gardenese, dopo forme verbali terminanti in sibilante la particella *pa* si presenta in una forma fonologicamente ridotta, *∅a*.

- (32) a. Ulà ves∅ ***a***? (Gardenese)
dove vai PA
-Dove vai?∅
- b. Ulà cumpron=s∅ ***a*** n liber?
dove compriamo=noi PA un libro
Dove compriamo un libro?∅

Le proprietà appena menzionate come la posizione fissa nella struttura frasale, la grammaticalizzazione e la forma fonetica ridotta suggeriscono che la particella sia una testa, piuttosto che un sintagma.

4. Alcuni approcci per un'analisi della variazione nelle interrogative con *po*

Come abbiamo visto nella sezione 3.1, la particella può assumere diverse posizioni sintattiche nelle interrogative. Ricordiamo che essa può occorrere nella posizione postverbale o nella posizione postparticipiale con i tempi composti (cfr. 24) e che dopo la sequenza *wh-po*, si ha anche variazione rispetto all'ordine delle parole (cfr. 22). Consideriamo ora alcuni approcci per l'analisi di questa variazione.

4.1 Clausal fronting in pagotto

Munaro & Poletto, (2002, 2003, 2005), offrono un'analisi dettagliata della variazione della posizione della particella *po* in pagotto. In questa varietà bellunese, la particella occorre dopo il pronome interrogativo (posizione *wh-po*) (33a) e, nei tempi composti, dopo il participio passato, in posizione finale assoluta di frase (33b).

- (33) a. Quando, *po*, e=li rivadi? (Munaro & Poletto 2003:134f.)
 quando PO sono=loro arrivati
 Quando sono arrivati?ø
- b. Quando e=li rivadi, *po*?
 dove sono=loro arrivati PO

Munaro & Poletto (2002, 2003, 2005) assumono una struttura sintattica di base in cui la particella *po* è la testa di una proiezione nel campo C il cui specificatore ospita o il pronome interrogativo (34a) o tutto il complemento frasale della particella (34b).

- (34) a. $[_{FP} wh_i [_{F^o} particella] [_{CP} t_i [_{IP} \acute{t}_i \acute{t}_i]]]$ (Munaro & Poletto 2003)
- b. $[_{FP} CP_i [_{F^o} particella] [_{CP} t_i]]$

Quindi, nelle strutture *wh-po* come (34a) il pronome interrogativo si sposta nello specificatore della proiezione che ha per testa la particella *po* mentre il resto della frase rimane fermo. La posizione postparticipiale (finale) della particella in (34b) invece, risulta dallo spostamento della frase intera nella posizione SpecPrtP (clausal fronting \emptyset).⁹ Si noti che, secondo Munaro & Poletto, in pagotto, ma anche in altre varietà dell'Italia settentrionale, gli elementi che occorrono dopo le particelle finali come *po* o *ti* sono dislocati a destra.

- (35) Dove le gavarò messe, *ti*, le chiave?! (Munaro & Poletto 2003:137)
dove loro avrò messe TI le chiavi (Veneziano)
Dove le avrò messe, le chiavi!? \emptyset

L'analisi di Munaro & Poletto offre il vantaggio che in entrambe le costruzioni la particella *po* assume una posizione fissa mentre la variazione sintattica viene attribuita allo spostamento di parti diverse della frase. Inoltre, è anche così possibile rendere conto delle differenze interpretative delle due domande. La domanda in (34b), dove tutta la frase si trova nello specificatore della proiezione PrtP e quindi nello *scope* della particella, presenta un focus neutro o generico su tutta la frase. In (34a) invece, dove solo il pronome interrogativo è nello *scope* della particella il pronome interrogativo risulta focalizzato, come, d'altronde, nelle sequenze *wh-pa* in fassano (cfr. sezione 3.1).

Trovando la variazione fra la posizione *wh-po* e quella postparticipiale nonché le differenze interpretative ad essa collegate anche in fassano ed in nòneso, potremmo essere tentati di estendere questa analisi anche a queste varietà. Tuttavia, paragonando il fassano ed il nòneso con il pagotto, riscontriamo tre problemi. In primo luogo, contrariamente a *po* del pagotto, in fassano ed in nòneso la particella non si trova in posizione finale assoluta di frase ma è più propriamente postparticipiale ed eventuali elementi seguenti non sono dislocati a destra. Per provare ciò utilizziamo un test con le espressioni quantificate in (36). Se, seguendo Cardinaletti (2001), i quantificatori non possono essere dislocati a destra, possiamo fare quindi le seguenti predizioni: se la particella si trova nella posizione finale ó come supposto da Munaro & Poletto (2002, 2003, 2005) ó i quantificatori dovrebbero precedere la particella. Se invece i quantificatori la seguono, la particella non si può trovare nella posizione finale, ma nella posizione postparticipiale.

⁹ Abbiamo fornito qui solo un breve riassunto dell'analisi di Munaro & Poletto (2002, 2003, 2005), semplificando processi più complicati.

(36) Test con i quantificatori

- a. Quante olte à=tu vist ogni nonno *po*? (Pagotto)
Quante volte hai=tu visto ogni nonno PO
-Quante volte hai visto ogni nonno?ø
- b. Cante bote as vist *po* ogni nonno? (Nòneso)
quante volte hai visto PO ogni nonno

Come vediamo negli esempi in (36), in pagotto, la particella *po* segue l'espressione quantificata *ogni nonno* mentre in nòneso la particella precede il quantificatore. Possiamo quindi trarre due conclusioni: in primo luogo, in nòneso, a differenza del pagotto, la particella non occupa la posizione finale della frase. Secondo, la particella *po* sembra assumere una posizione più alta in nòneso rispetto a quella del pagotto.

Un secondo problema riguarda il fatto che in pagotto la particella alterna fra la posizione *wh-po* e la posizione postparticipiale mentre in fassano troviamo la particella nella posizione postverbale che non può essere derivata tramite clausal frontingø

Un terzo problema relativo all'applicazione dell'analisi di Munaro & Poletto ad altre varietà riguarda la struttura *wh-po*. Mentre in pagotto questa costruzione occorre con tutti i pronomi interrogativi, in nòneso è sostanzialmente limitata a *parché*, benché il nostro corpus presenti anche poche occorrenze di *wh-po* con altri pronomi interrogativi (cfr. anche Hack 2009). Possiamo dunque concludere che l'analisi di Munaro & Poletto proposta per le diverse strutture sintattiche con la particella *po* del pagotto non è applicabile al nòneso e al fassano.

Guardiamo ora in dettaglio la variazione per quanto riguarda la posizione della particella nelle domande con i tempi composti.

4.2. *Spostamento del participio a proiezioni diverse*

Nella sezione 3.1 abbiamo visto che nella maggior parte delle varietà, la particella occorre nella posizione postverbale dopo il verbo flesso e, se presente, dopo il pronome clitico soggetto, CL.S, e prima del participio passato, PTCP, cfr. (37), mentre in nòneso, solandro (38) e pagotto (39), la particella compare nella posizione postparticipiale.

- (37) *Cosa hai fatto?* (ALD-II, 207)
- | | | | | | |
|----|-----|----------|-----------|------|------------------|
| | wh | V(=CL.S) | <i>po</i> | PTCP | |
| a. | Ce | ésø | <i>a</i> | fat? | (Gardenese) |
| b. | Ci | as=t | <i>pa</i> | fat? | (Badiotto) |
| c. | Ci | as=te | <i>pa</i> | fat? | (Marebbano) |
| d. | Che | as=to | <i>po</i> | fat? | (Fassano Moenat) |
| e. | Chi | e=t | <i>po</i> | fa ? | (Tirano) |
| f. | Che | as | <i>po</i> | fat? | (Cembra) |
-
- (38) *Cosa hai fatto?* (ALD-II, 207)
- | | | | | | |
|----|-----|----------|--|------|-----------------------|
| | wh | V(=CL.S) | | PTCP | <i>po</i> |
| a. | Che | as | | fat | <i>po?</i> (Nòneso) |
| b. | Che | as | | fat | <i>po?</i> (Solandro) |
-
- (39)
- | | | | | | |
|--|--------|----------|--|--------|----------------------|
| | wh | V(=CL.S) | | PTCP | <i>po</i> |
| | Quando | e=li | | rivadi | <i>po?</i> (Pagotto) |

Se assumiamo che la particella occupi una posizione fissa, la variazione osservata deve essere legata al movimento del participio passato a proiezioni funzionali diverse. Questa assunzione porta alle seguenti previsioni: nelle varietà con la particella in posizione postparticipiale (nòneso, solandro, pagotto) il participio si sposta ad una posizione più alta rispetto alle varietà con la particella in posizione postverbale (gardenese, badiotto, marebbano, Fassano etc.). Per testare questa ipotesi ricorriamo alla gerarchia universale delle proiezioni funzionali nel campo INFL stabilita da Cinque (1999) sulla base di un'analisi comparativa di molte lingue non imparentate tra loro.

Cinque (1999) si basa sull'assunzione che gli avverbi si trovino in posizioni fisse nella struttura frasale, cioè negli specificatori di proiezioni funzionali le cui teste possono ospitare il verbo (o il participio). Determinando la posizione del participio passato rispetto a diverse classi di avverbi Cinque (1999) dimostra che nelle varietà dell'Italia settentrionale il participio passato sale a teste diverse. Come rappresentato in figura 2, in italiano (standard), il participio si sposta a una posizione più alta di *tutto* (e *bene* e *presto*) mentre nella varietà bellunese, il participio deve salire ancora più in alto, almeno ad una posizione più alta di *del tut* (completamente) (cfr. Cinque 1999:146).

Italiano	ç mica	ç già	ç più	ç sempre	ç completamente	ç tutto	* bene *
Friulano	ç mingul	ç zà	ç plui	ç simpri	ç completaminti	ç dut	* ben *
Veneziano	* miga	* già	?? più	? sempre	ç del tuto	ç dut	* ben *
Bellunese	* mia	* za	* pi	?? sempre	ç del tut	* tuto	* ben *

Figura 2: Posizioni del participio passato in italiano ed in alcune varietà dell'Italia settentrionale rispetto a diverse classi d'avverbi (Cinque 1999:147)¹⁰

In base a questo studio, ci aspettiamo di trovare una differenza fra le varietà in (37) da una parte e quelle in (38-39) dall'altra per quanto riguarda la posizione alla quale sale il participio. Per testare questa ipotesi abbiamo considerato una varietà con *po* postverbale (il gardenese) e una varietà con *po* postparticipiale (il nòneso) relativamente alla posizione del participio passato rispetto agli avverbi bassi di Cinque (1999). I risultati di questo studio sono riassunti in figura 3.

Gardenese	* nianca	* bele	* plu	* for	ç cumpletamënter	ç dut	* bën *
Nòneso	* migja	* dza	* pu	* semper	ç daltut	ç tut	* ben *

Figura 3: Posizioni del participio passato in gardenese ed in nòneso rispetto a diversi classi avverbiali

Come dimostra la tabella, non troviamo differenze fra il gardenese ed il nòneso relativamente al movimento del participio passato: in entrambe le varietà il participio si sposta ad una posizione più alta di tutto ma non può precedere sempre. Quindi, il gardenese ed il nòneso si comportano in modo abbastanza simile fra loro, ma anche rispetto al veneziano e al bellunese.

In conclusione, un approccio puramente sintattico nell'ambito del programma cartografico non può spiegare le differenze che abbiamo riscontrato per quanto riguarda la posizione della particella *po* nelle interrogative con i tempi composti.¹¹ Lasciamo da parte per il momento la variazione circa la posizione della particella rispetto al participio e consideriamo invece l'analisi proposta da Bayer (in stampa) e Bayer & Obenauer (2010) per la particella *denn* del tedesco e delle varietà bavaresi.

¹⁰ Posizione del participio passato rispetto all'avverbio: ç grammaticale, * agrammaticale

¹¹ Hack (in prep.) sviluppa un approccio alternativo di questo fenomeno studiando l'interfaccia fra la sintassi e la prosodia.

4.3. *Piggy-back movement*∅

Come abbiamo visto nella sezione 2.6 le particelle *denn* del tedesco e *po* delle varietà dell'Italia settentrionale hanno diverse caratteristiche in comune. Ciò vale anche per le posizioni sintattiche che possono assumere le due particelle. Come *po* anche *denn* compare dopo il nesso composto dal verbo flessso ed il pronome soggetto postverbale (o clitico) (40a) o direttamente dopo il pronome interrogativo (la posizione *wh-po*) (40b).

- (40) Posizioni sintattiche della particella *denn* in tedesco (Bayer in stampa)
- a. Wohin ist er *denn* gefahren?
dove è lui DENN andato
Dov'è andato?∅(mi chiedo)
- b. [WOHIN *denn*] glaubst du, dass der Hans gefahren ist?
dove DENN pensi tu che il Gianni andato è
DOVE pensi che è andato Gianni?∅

Bayer (in stampa) e Bayer & Obenauer (2010) analizzano la particella *denn* come una testa funzionale che proietta un sintagma della particella (PrtP) e che ha come complemento un sintagma verbale (VP).

- (41) [_{PrtP} [_{Prt}° *denn*] VP] (Bayer in stampa)

Dal momento che *denn* aggiunge un'ulteriore specificazione interpretativa alla domanda, essa ne influenza quindi la forza illocutiva. Per implementare questa relazione Bayer & Obenauer (2010) propongono che la particella sia munita di un tratto interrogativo *wh* che richiede alla particella di occorrere nello *scope* di una testa interrogativa. Seguendo la teoria minimalista, il valore interpretativo della particella può essere attivato tramite una relazione di accordo fra una sonda (*probe*∅), una testa munita di un tratto non-interpretabile (-int), e una meta (*goal*∅) con il corrispondente tratto interpretabile (+int), in una configurazione strutturale di c-comando. Non ci addentriamo qui nei particolari tecnici di questa derivazione, consideriamo invece la struttura in (40b).

Essendo il tedesco una lingua V2, nelle interrogative come (40b), la particella *denn* deve formare un costituente con il pronome interrogativo focalizzato. Secondo l'analisi di

Bayer (in stampa), la particella si sposta quindi insieme con il pronome interrogativo fino ad una posizione di specificatore nel campo C. Per quanto riguarda la natura di questo costituente, Bayer & Obenauer (2010) si esprimono contro un'analisi di cliticizzazione della particella al pronome interrogativo. Propongono invece che la particella entri in una relazione di accordo di tratti (Chomsky 2000, 2001) con il pronome interrogativo focalizzato. Più precisamente, Bayer & Obenauer attribuiscono un tratto focus non interpretabile (Foc) alla testa Prt° che, come probe cerca (42a) e attrae il pronome interrogativo focalizzato con il corrispondente tratto interpretabile (iFoc) al suo specificatore (SpecPrtP) (42b) per il controllo dei tratti. In questo modo la particella e il pronome interrogativo formano un costituente che Bayer & Obenauer chiamano Small PrtP \emptyset (piccolo sintagma della particella).¹²

- (42) a. $\text{Prt}^\circ_{\text{nFoc} [\]} \quad \text{wh}_{\text{iFoc} [\]}$
 b. $[\text{wh}_{\text{iFoc} [=]} [\text{Prt}^\circ_{\text{nFoc} [=]} \text{wh}_{\text{iFoc} [=]}]]$

Una volta condivisi i tratti nella configurazione specificatore-testa, la particella *denn* si sposta sulle spalle (piggyback) del pronome interrogativo fino alla posizione iniziale di frase (SpecForceP) da dove ha *scope* su tutta la frase.

In questa sezione abbiamo preso in considerazione alcuni approcci per un'analisi della variazione relativa alla posizione della particella *po* nelle interrogative. Tuttavia, la derivazione della posizione finale della particella e della posizione *wh-po* tramite clausal fronting proposta da Munaro & Poletto (2002, 2003, 2005) per il pagotto non è applicabile alle altre varietà. Anche un'analisi dello spostamento del participio passato nelle diverse varietà non è riuscita a fornire una spiegazione del fatto che nelle interrogative con i tempi composti la particella occorre nella posizione postverbale in alcune varietà mentre appare nella posizione postparticipiale in altre. Infine abbiamo considerato un'analisi di Bayer & Obenauer (2010) circa la particella *denn* del tedesco. Avendo *denn* e *po* molte caratteristiche in comune, un'analisi di *denn* potrebbe essere promettente anche per *po*, soprattutto per quanto riguarda le strutture *wh-po*.

¹² La nostra notazione differisce un po' da quella originale di Bayer & Obenauer (2010). Notazione: Foc: focus; i: interpretabile; n: non-interpretabile; [] non-verificato; [=] verificato

5. Analisi della variazione nelle domande con *po*

Viste le osservazioni della sezione 3.2 relative allo status della particella e seguendo in parte la proposta di Bayer & Obenauer (2010) per *denn*, proponiamo che *po* sia la testa funzionale di un sintagma della particella nel campo C.

(43) [_{PrTP} [_{Pr^o} *po*] CP]

Vedremo più avanti dove precisamente nel campo C si trovi il sintagma della particella (PrTP). Nei paragrafi seguenti ci occuperemo invece delle singole posizioni sintattiche della particella.

5.1. La posizione postverbale

Viste le osservazioni della sezione 3.2 possiamo assumere relativamente alla posizione postverbale, che la particella si trovi in una testa funzionale nel campo C. Il fatto che nessun elemento possa intervenire fra il verbo flesso (e, se presente, il pronome soggetto enclitico) e la particella suggerisce che essa sia una testa vicina, anche adiacente, alla testa che ospita il verbo flesso (e il pronome soggetto). Come già visto nella sezione 3.2, la particella *pa* sembra essere incompatibile con il complementatore *che* in fassano (cfr. 31). Per questo motivo è stata avanzata l'ipotesi che i due elementi siano in concorrenza per la stessa posizione sintattica. Tuttavia, gli esempi in (44) suggeriscono che *pa* e *che* occupano due posizioni sintattiche diverse visto che la sequenza *wh-po* precede elementi dislocati a sinistra (DS) (44a) mentre la sequenza *wh-che* li segue (44b).

(44) *wh-pa* > DS (a) / DS > *wh-che* (b) (Fassano)

- a. Co *pa* le fémene le va a Moena?
 come PA le donne loro vanno a Moena
 Come vanno le donne a Moena?∅
- b. Le fémene, co che le va a Moena?
 le donne come che loro vanno a Moena
 Le donne, come vanno a Moena?∅

bø *Co che le fémene le va a Moena?
come che le donne loro vanno a Moena

In conclusione, la particella *po* occupa una posizione più alta nella struttura frasale rispetto al complementatore *che*. Modifichiamo dunque la struttura proposta da Munaro & Poletto (2003) (cfr. 28) nel modo seguente:

(45) $[_{CP}[_{C^{\circ}} V + CL.S [_{PrtP}[_{Prt^{\circ}} pa [_{CP}[_{C^{\circ}} che] IP]]]]]$

Per quanto riguarda la posizione postverbale della particella assumiamo dunque che *po* si trovi nella testa di una proiezione funzionale più bassa della proiezione in cui avviene l'inversione del soggetto ([V+CL.S]) ma più alta del complementatore *che*.¹³

5.2. La posizione *wh-po*

Le domande *wh* che presentano la sequenza *wh-po* all'inizio di frase sono marcate nel senso che il pronome interrogativo è focalizzato (narrow focusø) mentre le domande *wh* con la particella nella posizione postverbale sono neutre (neutral focusø). Come si è visto nella sezione 3.1, dobbiamo distinguere fra due casi a seconda dell'ordine delle parole che segue. (i) *wh-po* seguito dall'ordine VS in *fassano moenat* (46) e in *pagotto* e (ii) *wh-po* seguito dall'ordine SV in *fassano cazet* (50) e *brach*.

46) Che *po* magne=to ancö? (Fassano Moenat)
cosa PO mangi=tu oggi
Cosa mangi oggi?ø

La costruzione con *wh-po* seguito dall'ordine VS corrisponde sia dal punto di vista sintattico sia dal punto di vista interpretativo alla costruzione (40b) con la particella *denn* del bavarese. Possiamo dunque assumere un'analisi simile a quella proposta da Bayer & Obenauer per le costruzioni *wh-denn-VS* del tedesco. In un primo momento, la particella *po*, munita di un tratto focus non interpretabile, attrae il pronome interrogativo focalizzato *che* (47a) con il corrispondente tratto interpretabile (iFoc) alla posizione SpecPrtP e tramite la configurazione

¹³ Assumiamo anche che la testa Prt^o non possa intervenire nello spostamento del verbo alla posizione di inversione ([V + CL.S]).

del pronome interrogativo fino a SpecCP. Assumiamo dunque che la particella e il pronome interrogativo si uniscano già nella posizione basica del pronome interrogativo e ó senza coinvolgere la proiezione funzionale PrtP ó il pronome interrogativo, con la particella in spalla sale fino a SpecCP.

Esaminiamo ora il caso (ii), cioè le interrogative con la sequenza *wh-po* seguita dall'ordine SV. Ripetiamo in (51) la domanda (22a).

- (51) Che *pa* te *magnes* anché? (Fassano Cazet e Brach)
cosa PA tu mangi oggi
Cosa mangi oggi?ø

Siccome le interrogative con la sequenza *wh-po* seguita dall'ordine SV come (51) non implicano l'inversione del soggetto, potremmo essere tentati di assumere che la particella occupi la posizione testa del sintagma della particella (PrtP) e il pronome interrogativo si sposti alla posizione SpecPrtP. In questo modo non sarebbe attivata la posizione dell'inversione e conseguentemente si ha l'ordine diretto. Tuttavia, questa analisi non sembra essere adeguata per una serie di motivi. In primo luogo, il fatto che la sequenza *wh-po* seguita dall'ordine diretto in Fassano Cazet e Brach implica focus esattamente come la costruzione corrispondente con *wh-po* e ordine inverso in Fassano Moenat suggerisce che entrambe le costruzioni debbano essere analizzate in un modo simile. Secondo, visto che la sequenza *wh-po* deve precedere gli elementi dislocati a sinistra (DS) in entrambe le costruzioni (52), dobbiamo assumere che anche nelle interrogative con *wh-po* e ordine diretto la particella e il pronome interrogativo formino un costituente.

- (52) *wh-po* > [DS] > VS (a) e *wh-po* > [DS] > SV
- a. A chi *po* [Tone] gò=lo dat n pom de èlber? (Fassano Moenat)
a chi PO Tone DAT=ha=lui dato una mela di albero
A CHI ha dato Toni una mela?ø
- b. Olà *pa* [la Marianna] la magna l formai? (Fassano Brach)
dove PA la Marianna la mangia il formaggio
DOVE mangia Marianna il formaggio?

L'ipotesi che anche nelle interrogative con la sequenza *wh-po* seguita dall'ordine diretto il pronome interrogativo e la particella formino un costituente è ulteriormente confermata dall'osservazione che la particella può anche comparire all'interno del sintagma interrogativo. Si noti che una tale costruzione è anche possibile in nòneso (53b) che normalmente non ammette le domande con *wh-po* (a parte quelle con *parché po*).

- (53) a. [Da tenc *pa* de egn] le laora a Moena? (Fassano Brach)
 da quanti PA di anni loro lavorano a Moena
 Da quanti anni lavorano a Moena?ø
- b. [Con cala *po* de chele iu] l fa l viaz? (Nòneso)
 con quale PO di quelle lì lui fa il viaggio
 Con quale di quelle lì va in viaggio?ø

In conclusione possiamo analizzare (52a) e (52b) nel medesimo modo, cioè come formazioni di un costituente [pronome interrogativo + particella] e successiva salita di questo costituente ad una posizione di specificatore nel campo C.¹⁴

5.3. La posizione postparticipiale

Torniamo ora alla variazione rispetto alla posizione della particella nelle interrogative con i tempi composti. In (54) riportiamo gli esempi (37-38) con le due strutture osservate: la posizione postverbale (54a) e la posizione postparticipiale (54b).

- (54) a. Che as=to *po* fat? (Fassano Moenat)
 cosa hai=tu PO fatto
 Cosa hai fatto?ø
- b. Che as fat *po*? (Nòneso)
 cosa hai fatto PO

Per la posizione postverbale della particella nei tempi composti possiamo assumere l'analisi già proposta per la posizione postverbale nei tempi semplici (cfr. sezione 5.1). Per quanto

¹⁴ Si noti che in questa analisi, la testa C° rimane vuota, visto che non avviene l'inversione del soggetto. Ciò fa pensare alla posizione Int° proposta da Rizzi (2001) sulla base dell'osservazione che in italiano alcuni pronomi interrogativi (come ad esempio *perché*) non richiedono l'inversione del soggetto.

6. Conclusioni

In questo articolo ci siamo occupati della variazione nelle interrogative con la particella *po* in alcune varietà dell'Italia settentrionale. Nella sezione 2 abbiamo esaminato i diversi valori interpretativi, i diversi usi e le diverse funzioni della particella attribuendo la variazione osservata fra le varietà ad un processo di grammaticalizzazione in cui la particella ha raggiunto stadi diversi nelle singole varietà. Poi, nella sezione 3, abbiamo indagato le diverse posizioni sintattiche della particella nelle interrogative ed il suo status sintattico. La particella *po* occorre in quattro posizioni diverse: (i) postverbale, (ii) dopo il pronome interrogativo (posizione *wh-po*), (iii) postparticipiale, (iv) in posizione finale assoluta di frase. Viste le sue proprietà sintattiche siamo giunti alla conclusione che la particella sia una testa e non un sintagma e si trovi nel campo C. Nella sezione 4 abbiamo visto che l'analisi proposta da Munaro & Poletto (2002, 2003, 2005) per le posizioni della particella *po* in pagotto non è applicabile alle altre varietà. Abbiamo inoltre cercato di spiegare la differenza fra la posizione postverbale e quella postparticipiale nelle interrogative con i tempi composti ipotizzando che il participio passato raggiunga posizioni sintattiche diverse nel campo INFL, ma questa ipotesi non è stata confermata dai test. Si è invece rivelato utile il paragone tra *po* e la particella *denn* del tedesco, due particelle che hanno molte proprietà in comune. Abbiamo potuto dimostrare che l'analisi di Bayer & Obenauer (2010) relativa alle posizioni sintattiche di *denn* può essere applicata anche a certi fenomeni legati alla particella *po*. Nell'analisi che abbiamo proposto nella sezione 5 abbiamo fatto una distinzione fondamentale fra la posizione postverbale della particella che appare in tutte le varietà e può essere considerata come posizione standard da una parte e le altre posizioni (*wh-po*, postparticipiale) dall'altra. Per la posizione postverbale abbiamo proposto che la particella *po* si trovi in una testa Prt° che proietta un sintagma della particella nel campo C. Per quanto riguarda le interrogative con la sequenza *wh-po* abbiamo invece proposto un'analisi ispirata dall'approccio di Bayer & Obenauer (2010) supponendo che la particella si unisca con il pronome interrogativo nella sua posizione argomentale e che poi si sposti con movimento *piggyback* fino allo specificatore di una testa funzionale nel campo C. La posizione postparticipiale della particella in nòneso e solandro, infine, non deve essere considerata dalla prospettiva della posizione postverbale ma dalla prospettiva della sequenza *wh-po*. Come assunto per le interrogative con *wh-po* in fassano, anche in nòneso e solandro la particella si unisce con il pronome interrogativo nella sua posizione argomentale. Tuttavia, queste varietà non permettono lo spostamento della

particella con movimento piggyback assieme al pronome interrogativo, quindi il pronome interrogativo sale da solo lasciando indietro la particella che, di conseguenza, appare nella posizione postparticipiale. La variazione per quanto riguarda la posizione della particella *po* nelle interrogative è quindi frutto di due diverse derivazioni.

Bibliografia

- Adami, Ilaria (2008). Le inchieste per *l*ALD-II in Val di Non: analisi di alcuni fenomeni sintattici. In: G. Blaikner-Hohenwart, E. Bortolotti, R. Franceschini, E. Lörincz, L. Moroder, G. Videsott, P. Videsott, *Ladinometria. Festschrift für Hans Goebel zum 65. Geburtstag. Miscellanea per Hans Goebel per il 65° compleanno. Pubblicazione in onore di Hans Goebel in occasione dei suoi 65 anni*. Salzburg : Universität Salzburg ó Fachbereich Romanistik; Bozen: Freie Universität Bozen; Vigo di Fassa (TN): Istitut Cultural Ladin ómajon di fascegnö; San Martin de Tor: Istitut Ladin óMicurà de Rüö, pp. 47-62.
- ALD-II = Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins II / Linguistic Atlas of Dolomitic Ladinian and neighbouring dialects II*. In preparazione al Dipartimento di Romanistica, Universität Salzburg, diretto da Hans Goebel.
- ASIt = Atlante Sintattico d'Italia*. Padova: CNR, Centro di Studio per la Dialettologia Italiana / Dipartimento di Discipline linguistiche, comunicative e dello spettacolo, Università degli Studi di Padova [<http://asis-cnr.unipd.it/>].
- Bayer, Josef (in stampa). From Modal Particle to Interrogative Marker: A Study of German *denn* in L. Brugè, A. Cardinaletti, G. Giusti, N., Munaro, C. Poletto, *Functional Heads. Festschrift for Guglielmo Cinque*. Oxford: Oxford University Press.
- ó ó ó & Hans-Georg Obenauer (2010). Discourse particles, Clause Structure, and Question types. ms. Universität Konstanz e UMR 7023 CNRS / Univ. Paris 8.
- Benincà, Paola (1995). Agglutination and Inflection in Northern Italian Dialects. in: C. Parodi, C. Quicoli, M. Saltarelli, M. L. Zubizarreta, *Aspects of Romance Linguistics. Selected Papers from the Linguistic Symposium on Romance Languages 10-13 marzo 1994*, vol. 24. Washinton, D.C.: Georgetown University Press, pp. 59-72.
- Bertagnolli, Veronica (2008). *Interrogative Clauses in the Nones Dialect*. Tesi di Laurea non pubblicata. Venezia: Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

- Cardinaletti, Anna (2001). Against Optional and Null clitics. Right dislocation vs. Marginalization. In: *University of Venice Working Papers in Linguistics* 11:7-44.
- Chomsky, Noam (2000). Minimalist inquiries: the framework. In: R. Martin, D. Michaels, J. Uriagereka, *Step by Step: Essays on Minimalist Syntax in Honor of Howard Lasnik*. Cambridge, Mass.: MIT Press, pp. 89-155.
- Chomsky, Noam (2001). Derivation by phase. In: M. Kenstowicz, *Ken Hale: A Life in Language*. Cambridge, Mass.: MIT Press, pp. 1-52.
- Cinque, Guglielmo (1999). *Adverbs and Functional Heads: A Cross-linguistic Perspective*. Oxford: OUP.
- Croatto, Enzo (1986). *Vocabolario Ampezzano*. Cortina d'Ampezzo: Cassa rurale ed artigiana di Cortina d'Ampezzo.
- De Lorenzo Tobolo, Élia (1977). *Dizionario Etimologico di Complico Superiore*. Bologna: Tamari Editore.
- EWD = Kramer, Johannes (1988-1998). *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*. Hamburg: Buske.
- Hack, Franziska Maria (2009). *Syntactic variation in interrogatives in Romance languages and dialects*. Tesi di Master, non pubblicata, Universität Konstanz: Fachbereich Sprachwissenschaft.
- Hack, Franziska Maria (in prep.). The syntax and prosody of interrogation. Evidence from Northern Italy. PhD dissertation. University of Oxford: Faculty of Linguistics, Philology and Phonetics.
- Kayne, Richard (1975). *French Syntax*. Dordrecht: Foris.
- Manzini, Maria Rita & Leonardo Savoia (2005). *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*. 3. Vol. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Munaro, Nicola & Cecilia Poletto (2002). La distribuzione ed uso delle particelle frasali in alcune varietà venete. In: *Quaderni patavini di linguistica* 18:107-126.
- Munaro, Nicola (2003). Sentential Particles and Clausal Typing in the Veneto Dialects. In: *University of Venice Working Papers in Linguistics* 13:127-154.
- Munaro, Nicola (2005). On the diachronic origin of sentential particles in North-Eastern Italian dialects. In: *Nordic Journal of Linguistics* 28.2:247-267.
- Pellegrini, Adalberto (1974). *Grammatica Ladina-Fodoma (con un'appendice sull'idioma)*. Bolzano: Ferrari-Auer.
- Pellegrini, Giovan Battista (1972). *Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano*. Bari: Adriatica Editrice.
- Pizzinini, Antone (1966). *Parores ladines. Vokabulare badiot-tudësk*. [rivisto da Guntram Plangg]. Innsbruck: Institut für romanische Philologie der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck.

- Poletto, Cecilia (2000). *The Higher Functional Field: Evidence from Northern Italian Dialects*. Oxford: Oxford University Press
- ô ô ô (2002). The left-periphery of V2-Rhaetoromance dialects: a new view on V2 and V3ø in: S. Barbiers, S. van der Kleij, *Syntactic Microvariation. Proceedings of the workshop on syntactic microvariation, Amsterdam August 2000*. Amsterdam: Meertens Institute, pp. 214-242.
[<http://www.meertens.knaw.nl/books/synmic/index.html>]
- ô ô ô & Raffaella Zanuttini (2003). Making Imperatives: Evidence from Central Rhaetoromanceø in: C. Tortora, *The Syntax of Italian Dialects*. Oxford: Oxford University Press, pp. 175-207.
- Quaresima, Enrico (1964). *Vocabolario Anaunico e Solandro raffrontato col Trentino*. Venezia: Istituto per la Collaborazione Culturale.
- Rizzi, Luigi (2001). On the position of Int(errogative)ø in the left periphery of the clauseø in: G. Cinque, G. Salvi, *Current Studies in Italian Syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*. Amsterdam: Elsevier, pp. 287-295.
- Weiß, Helmut (2002). Three types of negation: a case study in Bavarianø in: S. Barbiers, L. Cornips, S. van der Kleij, *Syntactic Microvariation. Meertens Institute Electronic Publications in Linguistics*, pp. 305-332.